

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3359

BRAIDENSE

MILANO

INTERMEZZI
MUSICALI
TRATTI

DAL

BAJAZET.

Da recitarsi

Nell

TEATRO
PRIVILEGGIATO

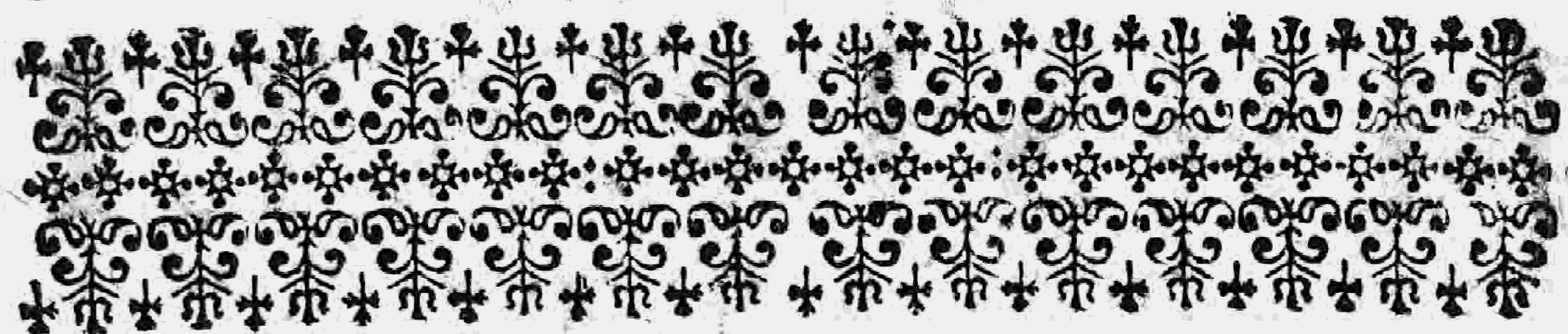
*Da Sua Maestà Cesarea, e
Cattolica*

IN VIENNA,
L'ANNO MDCC. XXX.



VIENNA d' AUSTRIA,
Appresso Andrea Heyinger, Stam-
patore di questa Università.

A. Marco aut. Corniani



ATTORI.

Tamerlano, Imperatore de' Tartari.

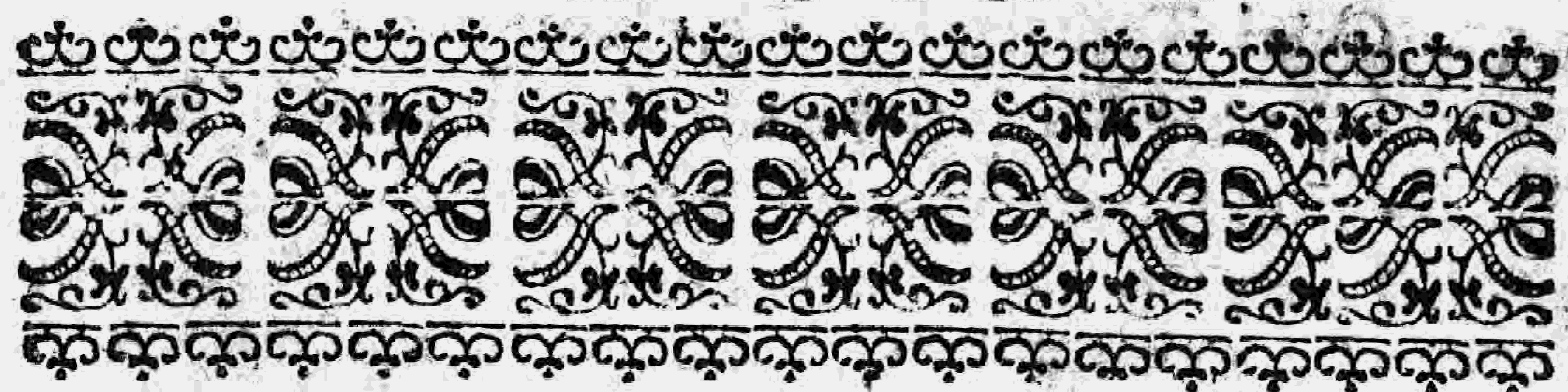
Bajazet, Imperatore de' Turchi, Prigioniere di Tamerlano.

Asteria, Figlia di Bajazet, Amante di Andronico.

Irene, Principessa di Trebisonda, promessa Spola di Tamerlano.

Andronico, Principe Greco, scacciato dal Soglio, e ricovratosi nella Corte di Tamerlano.

Aste-



Asteria e Tamerlano.

Tam. **A**steria, tua mercè, sorte migliore
L'Asia tutta godrà, la sua Miseria

Vedrà il tuo Genitor oggi finita.
Vuò che de' ceppi suoi disciolti i nodi
Vincolo più tenace
D'amicizia, e di Pace a me l'annodi.

Ast. Sà il grande Tamerlano
Vincere in Pace, e Triomfar in Guerra,
E col Cuor generoso, e con la mano.

Tam. Questa vittoria mia deggio ad amore.
Andronico . . .

Ast. Che mai ?

Tam. Preso à l'impegno
Che deposto lo sdegno
Il tuo fier Genitore
Consenta tue ritorte
Oggi a cangiar in più suavi lacci,
E che al mio sen t'allacci
Un Regal Imeneo Sposa, e Consorte.

Ast. Andronico? (e non moro?)

Tam. Bell'Asteria, io t'adoro . . .

Ast. Non sei tu Tamerlano?

BIBLIOTECA

Quel Tamerlan, che cinse
 Di vergogniosi ferri e Padre, e Figlia?
 Quel Tamerlan, ch' estinse
 Nel mio caro Germano
 Del Monarca Ottoman l' alta Famiglia?
 Quel che minaccia ogn' ora
 Danni, e morte a mio Padre?

Tam. Mostri ben la fierezza
 Di quel sangue superbo onde nascesti.
 Or non voler con uno sprezzo indegno
 Contro il tuo Genitore,
 Dove svegliasti amor, svegliar lo sdegno.

Ast. (Oh sdegno! oh Padre! oh Amore!)
 Converterà pria Signore
 Andronico sentir, vdir mio Padre.

Tam. Opra Andronico a un tempo
 Per suo, per mio favor, se il Greco Imperò
 Gli rendo, e in un gli cedo Irene in Mo-
 glie.

Ast. Come? (che ascolto?) Irene?

Tam. Sì, di Bisanzio al Regno,
 Di Trebisonda anche lo Scettro aggiunge.

Ast. Ma, Signore, ella giunge
 Per essere tua sposa, e vuol ragione . . .

Tam. Altrimenti oggi amor di noi dispone,

Argin fermo, o forte sponda
 Non resiste a torbid' onda,
 Se il furor, che ogn' or l' incalza,
 La sospinge in seno al Mar.

Se quest' Alma accese Amore
 Ammorzar del Cor la face
 Speri invan col tuo rigore,
 Se tu te voglio, e debbo amar.

Argin &c.

Asteria sola.

poi Bajazet, e Andronico.

Ast. Asteria che intendesti? Oime! qual gelo
 Mi scorre per le vene, e scende al Cuore?
 Ah Prence traditore!
 Amante disleale!

Così del mio nemico
 Confidente ti scopro, e non rivale?

Baj. Più non t' ascolto.

(ad Andronico.)

And. Almeno odi da Asteria . . .

Baj. Mia Figlia ella è; di te si tratta, o Asteria.

And. (Ah! che s' ella acconsente io son perduto)

Baj. E perche fò, che al mio
 E uniforme il tuo Cor, per te risposi.

Ast. Di che?

Baj. Il nostro nemico
 D' Andronico col mezzo!
 Chiede tue nozze, e m' offre Pace.

Ast. (O Dei)

Baj. E che? tu non rispondi
 Forse vacilli? Ah Figlia . . .

Ast. (Vendichiamoci) Ah Padre,

Poiche Andronico parla,
Quel grande Amico, e quel fedele aman-
te,

Rifflettervi convien.

And. (Che ascolto mai ?)

Baj. Dovrebbe anzi irritarti
Uscita dal suo Labro la proposta.

Ast. Signor, quel Labro appunto
Mentì fin or del traditor i sensi.

Esser può che nutrisse
Qualche affetto per me quand' eravamo
Ambo infelici. Or che il Tartaro rende
La Corona ad Andronico, il superbo
Con la Fortuna cangia Cuore, e ottiene
Di mie nozze in mercè quelle d' Irene.

And. Crudel! tacer non posso.
O chiesto queste nozze
Col timor d' ottenerle,
E ò tradito il mio Cor sol per tuo bene.
In van m' è offerta Irene . . .

Baj. Prence, Asteria è mia figlia, e se tu l' ami,
Sappi che il Tamerlano
E il Rivale minor ch' abbia a temersi.

A Lui ritorna, e digli
Che lo sprezzo, lo abborro, e lo rifiuto;

And. Mài Asteria tace? Ah la tua vita . . .

Baj. Tosto
Và, e la risposta rendi
Al mio nemico, e la risposta è questa:
Il rifiuto d' Asteria, e la mia testa.

Ven-

Venga morte io non pavento.
Mi vedrà per suo tormento,
Sempre invitto, sempre forte,
Ne Conforte
La mia figlia a lui farà.
Goda pur Tiranno indegno
Il mio Scettro, ed il mio Regno;
Io trarrò le mie Catene:
Mi bene
L' alma mia temer non sà.

Venga &c.

Asteria, e Andronico.

And. Non parli Asteria?

Ast. Adempi
Del Genitor i cenni,
Mà per me, nò, non impegnarti a nulla.
Che tu gli recchi io non consento il mio
Rifiuto se lo vuoi
E men l' assenso mio se il temi poi.

And. (Legge crudel! debbo partir già certo
Dell' ira sua, ma di mia sorte incerto)

[parte.]

Ast. Vài, nemico peggior del mio nemico,
Vài, mà voglio che sia
Il tradimento tuo vendetta mia.

Mi disprezza il caro Amante,
In periglio è il Genitore,
Il mio cor, benchè costante

A 4

A

BIBLIOTECA

A si erudo, e acerbo affanno
 Più resistere non può.
 Sempre atroci e fiere pene
 Mi destini o Ciel Tiranno,
 Troppo ingiusto è il tuo rigore,
 Gemo afflitto trà Catene,
 E pur Colpa in me non hò.

Mi &c.

Irene con seguito, poi Andronico.

Ir. Son pur giunta alla fine
 Ove il Gran Tamerlano
 Dell' Impero Ottoman agita il Fato.
 Al suo Letto, al suo Trono
 Vengo prescelta Sposa. Inaspettata
 Or, or porrò nelle sue stanze il piede.
 Un improvviso arrivo
 Sia finezza d' Amor. Vegga il mio Sposo
 Che Irene non à in seno un Cor fastoso.
 Mà no 'l sorprendo più. Veggo i custodi.

(*And. con Guardie*)

And. Illustre Irene,

Ir. E questi
 L' eccelso Sposo mio?

And. Io son il Greco
 Imperator Andronico, di cui
 Sposa ti vuole il Tamerlano.

Ir. Come?
 Son' io dunque delusa? Egli infedele
 Ama altra bella? dillo . . .

And.

And. Irene, è vero.

Ir. E chi è costei?

And. Asteria

Di Bajazet suo Prigionier la figlia.

Ir. Chieder le nozze mie per ricusarle?
 La data fè tradir? mà il tradimento
 M'oltraggia ancor men del suo amor fervile.
 Io posposta a una schiava? o infido! o vile!
 Fuggiamo, o Amici, altra peggior sciagura.
 Vicina ad un traditor son mal sicura.

And. Pria di partir almeno
 Il Tartaro ti vegga.

Ir. Espormi ancora
 A uno sprezzo maggior? S' ei mi rifiuta
 Voglio almeno poter dir: non mi à veduta.

And. Odimi: Ignota sei
 Al Tamerlan, d' Irene
 Fingerti puoi Compagna, o Messaggiera.
 Io fedel ti farò scorta, e consiglio.
 Il tempo, e la ragione
 Chi sà, che al suo dover forse no'l renda.

Ir. Facciasi, sù tua fede
 Di Trebifonda affidasi l' Erede.

Amabile nel volto
 Veggo apparirti il cor;
 Mà non ti posso amar,
 Se contro il traditor - son tutta sdegno.
 E quasi io ti direi,
 Che l' Idol mio tu sei,
 Se non fosse voler di quell' indegno.

Amabile &c. *An-*

Andronico solo.

Ah! non fia ver che mai
D' Irene io sia. Nel ricusarla, o Asteria,
Il costante mio Amor per te vedrai.

Sospirar pe' l' bel che adoro,

Ne ristoro

Mai sperar da quei bei lumi,

Giusti Numi,

Questa è troppa crudeltà.

Mà l' acerba pena, e ria

Provo sol per Gelosia,

E il mio ben colpa non hà.

Sospirar. &c.

*Tamerlano sedendo nel mezzo, e Asteria
da una parte sopra Origlieri poi Irene.*

Tam. Chiamasi Asteria, e poi
Venga d' Irene ancor la Messaggiera.

Aste. Umile al tuo voler eccoti Asteria.
Mà, perche in Onta al Padre io vengo al
Trono,

D' un celere Imeneo imploro il dono.

Tam. Ciò che brama il mio amor. Tosto usciremo
Da queste stanze al Soglio.

Ti dò mia fede, e in pegno ecco la mano.

Ir. T' arresta, o Tamerlano;
Pria è dovuta ad Irene quella destra.

Tam. Tanto ardita?

Ir. Tradir una Regina

Per

Per una schiava, che al tuo soglio, e al letto
Porta del Genitor l' odio, e il dispetto?

E tu, superba, impara

Da un traditor a misurarne il dono.

Tam. Sesso, e d' Irene il nome in te rispetto.

Al fin la cedo a un Soglio

Non minore del mio. Si plachi, e regni.

Ir. Se non stringe la destra

Del Tamerlan, ritornerà qual viene.

Tam. Fà che mi spiaccia Asteria, e abbraccio
Irene.

(Parte.)

Aste. Sappi, chiunque tu sia, che me su 'l Trono
Non chiama Amor, ne di regnar desio.

O caduta, o discesa

Mi vedrai tosto, e in pegno ecco la mano.

~~Saprà~~ Asteria spiacer al Tamerlano.

Vedrai il mio Cor, saprai

Che non m' è guida Amor,

Che adoro un traditor,

Che bramo sol la morte.

Tu non m' intendi, il sò,

Mà al soglio io ti vedrò,

E me frà le ritorte.

Vedrai &c.

Irene sola.

Dunque del Tamerlano

Sprezza Asteria le nozze?

O sia conforto, o inganno,

La speme v' à scemando in me l' affanno.

Nas.

Nasce il Rio da lieto Fonte,
 Scende gonfio giù dal Monte,
 Corre al Mare,
 Ove al fin trà l' onde amare
 Si confonde, e posa il piè.
 Tale il cor, cui tanto piace,
 E mi par sentir la spene
 Dir, che il ben lunge non è,
 Nasce &c.

Tamerlano, e Asteria, poi Bajazet e Andronico.

Tam. Asteria, siamo al Soglio.
 Porgi la destra.

Aster. Eccola a cenni. (ah! pena!
 Se mi vedesse il Padre? Ei viene. Ah vista!)

Baj. Dove Asteria?

Tam. E tu dove?

Baj. Ad arrestar mia figlia.

Tam. Temerario,
 Più tua figlia non è, mia sposa è Asteria.

Baj. Tua sposa? non è vero.
 Degl' Ottomani il sangue
 Non può accoppiarsi a quello d' un Tiranno,

Oscuro di Natali,
 Barbaro di Nazione, e di costumi.

Tam. Stanco son di tue furie.

Olà! pieghisi a terra
 Il superbo Ottomano, e quel suo capo

Di

Di grado ferva alla salta al Trono.

Baj. Prostrato a terra eccomi io stesso. Ascendi
 Ascendi pur, teco v' ascendi Asteria,
 E con barbaro esempio
 Su' l capo al Genitor passi la figlia,
 Il Trono per salir sposa d' un empio.

Tam. Andiamo Asterio.

(*Il Tam. presa per mano Asteria, ponendo un piè su' l collo à Baj. vuol strascinarla su' l Trono*)

Ast. Ah! non per questa via.

Sgombrisi quel sentiero, e teco io vengo.

Tam. Sorgi.

Baj. Nò, poiche ingombro
 Alla superba almen la via del Soglio.

Tam. Sorgi, olà.

(*s' avvicinano le Guardie per levar Bajazet, il quale s' alza adirato, indi Tam. e Ast. ascendono il Trono.*)

Baj. Iniqua Sorte!

Tam. Rimira, Bajazet, qual sia tua figlia
 In onta ancor al tuo mal nato Orgoglio,
 Andronico, è omai tempo
 Ch' io ti sia grato. Asteria
 E mia per te, per me sia tua Irene,
 E con Irene, e l' uno, e l' altro Impero.

And. (Senza d' Asteria il Cor, non sia mai vero.)

Ire-

Irene, e li sudetti.

Ir. Che veggo? sei tu quella
 Che desio di regnar, o pur Amore
 Non chiama al Trono? quella . . .

Tam. Ancor l'ardita qui? Mài, dov'è Irene?

Ir. Irene non verrà giammai, se pria
 Sgombrato non rimira il Troao, e il Letto.

Tam. Fà che Asteria ne scenda, e Irene accetto.

Ir. Ah! se il potessi . . .

Baj. Jo a tuo favor m'impegno.
 O scenderà mia figlia, o non son Padre.
 Odi perfida Asteria, ancort ti resta
 L'ultimo de' delitti; Or via l'adempi:
 Quest'è la morte mia. Eccoti il petto.
 A che più tardi? un Padre disperato
 Ti dimanda la morte,
 E a pietà non ti move?
 Ah! già men vado a mendicarla altrove.

[*Aster. si leva in piedi.*]

Ast. Padre, ferma . . .

Tam. Si vile è Asteria dunque,
 Che di grida impossenti al suon si scuota?

Ast. E mio Padre, che parla.

Tam. Jo son tuo sposo.

Ast. Non per anco, e di quà scender io posso.

Tam. Scendine dunque tosto.
 [*Ast. scende dal Trono.*]

Ast. Or sappia ogn' uno,
 Quale al Soglio n'andai, qual ne ritorno.

Fif-

Fissa in megl'occhi, o Tamerlano, e osserva.
 Quest'era il primo amplesso,
 Che ti recava Asteria.

[*Pianta uno stile sù i scalini
 del Trono a piè del Ta-
 merlano.*]

Giace, è vero, impossente a piè del Trono,
 Mài in esso ancora vagheggiarvi puoi
 La mia illustre vendetta, e i sdegni tuoi.

Tam. Così tradito io sono?
 Ah! punir vuò con cento morti, e cento
 Nel Padre, e nella figlia il tradimento.
 Mi duol che non v'è pena
 Si lunga, e così forte
 Per uguagliar la morte
 A' un odio eterno.
 Mài pur del mio furor
 Vuò che risenta orror
 Lo stesso Averno.

Mi Sc.

Asteria, Irene, Bajazet, Andronico.

Baj. O degna figlia, vieni
 A quest'amplesso ultimo forse.

Ast. Ah! Padre!
 In troppo arduo cimento
 Posto ai il mio Cor a svellermi di pugno
 Il destinato colpo.

Ir. Non ti credea si ardita
 Dite, del Genitor a espor la vita.

Aste-

Asteria, Bajazet, Andronico.

Baj. Ora, che tutta vidi
La virtù del tuo core,
Se lo vuol il Tiran, contento io moro.
Mà in van dal Tamerlan morte si spera;
Non la darà perche la bramo. Intanto

[*Ad Andro.*]

Del tuo amor via più degno si rende
Questo dell' Alma mia unico pegno.
Principe, sò che l'ami, a te il consegno.

Parto, oh Dio! a te consegno
Il più dolce amabil pegno
Del mio affetto, e del mio Cor.
Ti ramenta, ch' è mia figlia,
Se pietade or ti consiglia,
Rasserena il suo dolor.

Parto &c.

Asteria, e Andronico.

Ast. Vedi, se si consiglia
Col tuo cor incostante
La costanza del mio pur troppo amante?

And. Bella Asteria il tuo cor mi difenda,
Se ò tradito col labro il pensier.
Parve offesa d' amante la fede,
Mà lo volle amistade, e dover.

Bella &c.

Aste-

Asteria sola.

Se non ò del nemico,
Qual lo segnò il pensier, passato il petto,
Il mio Acciaro però colpito à il core,
E vi à svenato quel funesto amore.

Peregrina che in folta selva,
Vede questa, e quella belva,
Si confonde nel timore,
Che risolvere non sà.
Mà se quella poi l' assale,
Si difende, e nel suo Cor
Non risiede più viltà.

Peregrina &c.

Asteria, Tamerlano, e Andronico.

And. Di più tacer, o Asteria, non è tempo.
Prenditi, o Tamerlano,
Il mio foglio, e la vita ancor, mà sappi,
Che Asteria è l' Idol mio,
Che a lei donai il mio core.

m. Oh! ingrato, oh! traditore,

t. (Ah! Prenee che dicesti?)

And. L'amai, ripiglio, e l'amo or ch' ella stessa
Dell' Odio suo per te mi fè sicuro.

m. Audace, palesarti mio Rivale
Osi a fronte di tanti beneficii?

[*ad Asteria.*]

Tu, che rispondi?

Dir, di più non lice,
Che t' odio il fai, chel'amo egli lo dice.

B

Tam.

Tam. Ora intendo onde nasce
Di Bajazette l'ostinato impegno.
Mà farete ambidue
Funesti Oggetti alla vendetta mia.

And. Morte non mi spaventa.

Tam. Olà, s'arresti.

[*Alle Guardie, alle quali And.
cede la spada.*]

Ast. Ferma, Signor... Prence, oh Dio! che
orrore!

Tam. Tronchisi il capo a Bajazet, e Asteria
D'uno schiavo più vil sia fatta sposa.

Ast. Deh! Signor, su' l'mio capo
[*Ast. si getta in Ginocchio
a Tam.*]

Cada tutto il furor, mà al mio Gran Padre...

Bajazet, e li sudetti.

Baj. Come? Asteria, tu a piè di Tamerlano?
Sorgi; non deesi rimirar prostrata
Ad un vile nemico una mia figlia.

Tam. Più freno non può aver in me lo sdegno.
Bajazet, ed Asteria
Sien strascinati alla mia Mensa, e seco
Venga Andronico, e miri
L'uno i suoi scorni, e l'altro i suoi deliri

[*Par.*]

Baj. Figlia, con atto vil tutta perdesti
Del passato vigor la lode, e il merto.
E tu, Andronico, avesti
Cor da soffrir tanta viltade in Lei?

che

Che preghiere? che pianti?
Segvitemi, e vedrete
Se ne' cimenti tuoi
Il cor di Bajazet basta anche a voi.

[*Parte.*]

Ast. Andronico, costanza. Addio. Ti basti
Questo saper, che nell' estremo istante
Saranno il mio dolor Padre, ed Amante.
Nel mio seno aver vorrei
Più d'un Core,
E ad ogn' uno il suo dolore
Per il Padre, e per l'amante.
Se anche a un sol giusto tormento
Jo mi sento
Che un sol cor non è bastante.

Nel &c.

Tamerlano, poi Asteria.

Tam. Tosto qui Asteria, e seco
Con Bajazet, Andronico ne venga.
Qual serva alla mia Mensa
Venga chi rifiutò d'esser Regina.
Bajazet, che non volle
Il sangue suo sopra il mio Trono, il vegga
In servil Ministero.

Ast. Eccomi, che si chiede?

Tam. Tosto ad Asteria un Nappo, e al basso im-
piego

Dinante al suo Signor pieghi il Ginocchio
Dell' Orgoglio Ottomano l'unica Erede.

*Irene in disparte, poi Andronico,
e li sudetti.*

Ast. Eccomi pronta all' Opera.

[*Ast. v'è a prender una
Tazza.*]

(Gran colpo il Ciel mi porge,)
Bevi, superbo, bevi,
E in questo Nappo, che ti porge Asteria.

[*Li porge la Tazza.*]

Ir. D'ambizion l'immensa sete estingui.
Fermati, o Tamerlano;
Quell' Irene, che offesa da tuoi sprezz
Lunge da te dovrebbe
Fomentar gl' odj, e meditar vendette,
Ti dice, che in quel Nappo
V'è la tua morte. In esso inosservata
Vidi infuso da Asteria il fatal dono.
Così a te parla Irene, e Irene io sono.

Ast. (Ah! forte aversa)

Tam. Irene? Ah! mia Regina,
Perdonti chiedo, e sposa mia farai.)

Ire. Tal' or fremente irato il Mare,
E minaccia il fragil legno,
Ma non sempre nel suo sdegno
Quello a perdersi se' n'v'è.
Minacciòmi ingiusto il fato,
Ma vegg' io ch' al fin placato
Il mio cuor si calmerà.

Tal' or &c.

Tam.

Tat. Empia, due volte rea
D' enorme tradimento, onde comincio
Il tuo Gastigo? dalla Morte? è poco.
Dall' infamia si cerchi, e Bajazette....

Bajazette, e li sudetti.

Baj. Eccoti Bajazette.
Figlia, stringimi al seno,
Placato è il mio destin. Le sue ritorte
Oggi spezza tuo Padre
Vince la sua disgrazia, e la sua sorte.

Tam. Che vuoi tu dir?

Baj. Che più ragione alcuna
Sovra di Bajazet ora non ai;
Che con la mia Fortuna
O fatto pace, e che da lacci indegni
Ove mi tieni oppresso,
Liberò mi vedrai
Signor del mio destino, e di me stesso.

Tam. Intimorito forse....

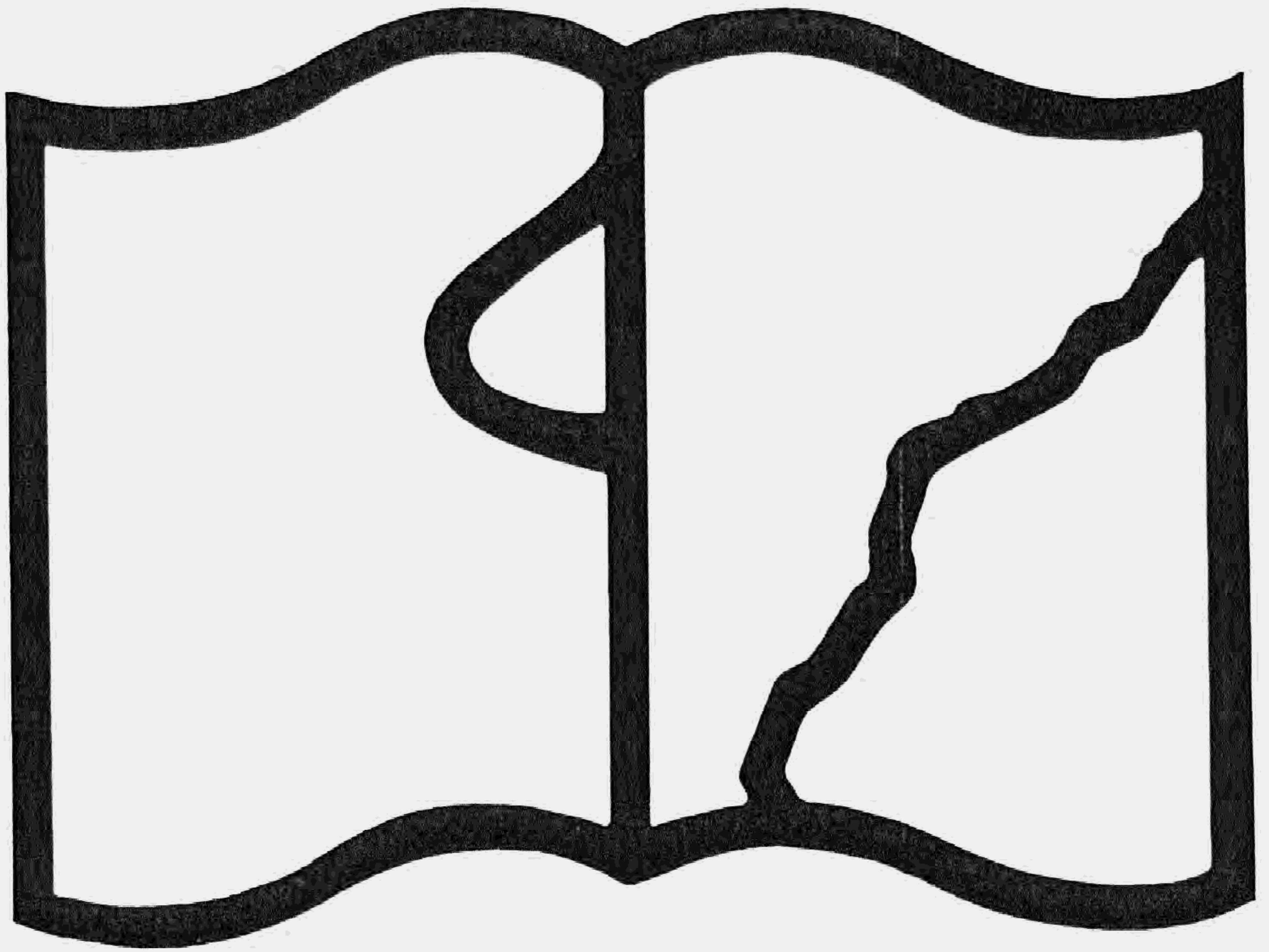
Baj. In me sai che il timor è ignoto affetto.
Jo già t'ò prevenuto, e sodisfatta
Fia tosto la tua Rabbia, e il mio desio.
Mi vedi più tranquillo
Perche manca il furor col viver mio.

And. Oh Dei! che sento?

Ast. Come?
Padre, che dici? oimè misera! oh Dio!
Che veggo? ad ogn' istante,
Signor, cangi sembante.

B 3

Questo



Testo Deteriorato

Questo freddo sudore,
Questo mortal pallore....

Baj. Nulla, o figlia. Uno schiavo a me fedele
A soccorso al mio mal già co'l veleno.

Ast. Asteria sventurata!

Tam. Soccorretelo, olà.

Baj. Non v'è soccorso
Per trattener alla mia Morte il corso.

Figlia mia non piangerò,
Lascia allora uscire il pianto

Quando morto nol' vedrò

Ast. Padre amato oh Dio! non so
Raffrenar nell'occhi il pianto
Se mai più ti rivedrò.

Baj. Vedi come i miei giorni
Termino da Signore e da Monarca.

Ahi.... non è più vigor. Bevi, Tiranno,

Questi miei velenosi aliti estremi,

E da un Nemico estinto

Più fiere gverre ancor t'aspetta, e temi.

Io manco... Amico, addio. Ti lascio questa

[*Ad Andr.*]

Delle viscere mie parte più cara.

E tu, mia figlia, impara

Come un Alma Real sà con la morte

Trionfar del destin. o Figlio... o Moglie...

Eccomi a voi.... Io.... moro.

Ir. Ei cade.

Ast. Oh Padre! oh Dei!

Tam.

Tam. ...asi agl'occhi miei.

[*Bajazet vien portato via.*]

And. Degno di miglior sorte
O generoso, o forte!

Tam. Amici, Irene, Andronico, sentite:

Emorto Bajazet. Entro a quell'urna

Chiudo l'offese, e gl'odj, e col perdono

Pace ad Asteria io dono.

A te, Prence, io la rendo.

Teco la guida, e termini sua sorte

Tua Compagna sul Trono, e tua Consorte.

And. Signor, qual ricompensa....

Tam. E tu, mia Irene,

La tua bontà m'assolva, eccoti il core.

Sciolganfi prigionieri.

Così l'odio placato, e resi amici

Cominceremo oggi a regnar felici

Tutt. Cangi le sue vicende

Al fin la forte infida,

E splenda amica, e fida,

La face omai d'amor.

F I N E.



